

Violino Solo

UN ARCO
TRA ITALIA E AUSTRIA



LILIANA BERNARDI

Violino solo: un arco tra Italia e Austria

- | | | |
|-----|---|-------|
| 1. | Nicola Mateis (1650 ca - after 1713) – C Minor Prelude | 02:12 |
| 2. | Carlo Ambrogio Lonati (1645 - 1715) – D minor Prelude | 01:27 |
| 3. | Giuseppe Torelli (1658 - 1709) – C minor Prelude | 02:15 |
| 4. | Tommaso Albinoni (1671 - 1751) – D major Prelude | 01:45 |
| 5. | Giovanni Bononcini (1670 - 1747) – D minor Prelude | 02:40 |
| 6. | Nicola Mateis – A Major Prelude | 02:55 |
| 7. | Marc'Antonio Ziani (1653 - 1715) – F minor Prelude | 03:26 |
| 8. | Tommaso Albinoni – C major Prelude | 03:00 |
| 9. | Giuseppe Torelli (1658 - 1709) – E minor Prelude | 03:01 |
| 10. | Giuseppe Tartini (1692 - 1770) – Tema e variazioni | 18:00 |
| 11. | Pietro Nardini (1722 - 1793) – Caprice no. 1 | 04:59 |
| 12. | Pietro Nardini – Caprice no. 13 | 02:20 |
| 13. | Vaclav Pichl (1741 - 1805) – Fugue no. 6 | 03:37 |

Liliana Bernardi

violin

copy Domenico Montagnana – Venezia 1741, bow Louis BAZIN mod. Tourte

Recorded at Chiesa di Santa Maria Assunta (Collegiata)

at Anguillara Sabazia (Roma – Italy),

16, 17, 18 November 2023.

Recording, Editing & Mixing: Fabio Ferri

Cover & inlay photo taken by Silvia Mucchi

I brani prescelti ed eseguiti dalla raffinata violinista Liliana Bernardi per questo terzo CD, realizzato con gli auspici e l'appoggio dell'Associazione Nazionale Italia-Austria, mettono mirabilmente in luce il contributo dato nel Seicento / Settecento dai musicisti italiani alle composizioni per violino solo, secondo i nuovi canoni estetici improntati ai suoni della natura ed ai moti dei sentimenti.

(Vittorio Tedeschi – Presidente Associazione Nazionale Austria-Italia)

The pieces chosen and performed by the refined violinist Liliana Bernardi for this third CD, created with the auspices and support of the Associazione Nazionale Italia-Austria of Rome, admirably highlight the contribution given in the seventeenth/eighteenth centuries by Italian musicians to compositions for solo violin, according to the new aesthetic canons based on the sounds of nature and the movements of sentiments.

(Vittorio Tedeschi – President of the Associazione Nazionale Italia-Austria)

Die von der ausgezeichneten Geigerin Liliana Bernardi für diese dritte CD, die mit der Schirmherrschaft und Unterstützung der Associazione Nazionale Italia-Austria erstellt wurde, ausgewählten und aufgeführten Stücke unterstreichen in bewundernswerter Weise den Beitrag, den italienische Musiker im 17./18. Jahrhundert zu Kompositionen für Solovioline geleistet haben, zu den neuen ästhetischen Kanons, die auf den Geräuschen der Natur und den Bewegungen der Gefühle basieren.

(Vittorio Tedeschi – Präsident der Associazione Nazionale Italia-Austria von Rom)

*Con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Italia-Austria
On the initiative of the Associazione Nazionale Italia -Austria
Auf veranlassung der Nationalen gesellschaft Italia-Austria*



Violino solo: un arco tra Italia e Austria

Il violino ha creato un ponte, un arco tra l'Italia e l'Austria, uno scambio di idee, stili e tecniche. L'arco: strumento con il quale il violinista si esprime è anche la struttura principale del ponte che collega due luoghi, simbolo di unione e d'incontro tra diverse culture.

La situazione economica italiana tra il '600 e il '700, spingeva numerosi artisti italiani a recarsi oltralpe presso Corti europee ben liete di accoglierli, dando così un fecondo contributo all'evoluzione del gusto a livello continentale. Molto ambite restavano le forse più congeniali Corti principesche dell'area germanica, (Tomaso Albinoni a Monaco di Baviera e forse Dresda; Pietro Nardini a Braunschweig, Stoccarda, Dresda; Giuseppe Torelli presso il Langravio del Brandeburgo) ma naturalmente soprattutto la Corte Imperiale di Vienna, sempre assai aperta nei confronti degli artisti italiani in genere.

Tra i musicisti italiani che diedero lustro alla anzidetta Corte Imperiale in quest'epoca, devono sicuramente essere citati: Giovanni Maria Bononcini, Marc'Antonio Ziani e gli stessi Pietro Nardini e Giuseppe Torelli.

Vi era poi contemporaneamente un movimento in senso inverso, soprattutto verso Bologna, Venezia, Firenze e Roma, percorso da qualunque musicista d'oltralpe che aspirasse a perfezionare la propria formazione.

Tra questi si annovera proprio Vaclav Pichl, preferito dall'Imperatrice Maria Teresa allo stesso immenso W. A. Mozart che ha beneficiato degli insegnamenti a Firenze del Nardini, a sua volta brillante allievo di Giuseppe Tartini considerato il più grande virtuoso prima di Paganini e ponte di passaggio dal barocco al classicismo.

È veramente uno speciale piacere poter godere, grazie a questo CD, anche delle composizioni di alcuni autori meno noti ai più ma non per questo meno meritevoli della nostra sincera ammirazione e riconoscenza.

I preludi degli autori del cd fanno parte della raccolta *"Select Preludes or volentarys for the violin by the most eminent Masters in Europe"* di John Walsh che offre un'immagine della maestria raggiunta nel '600/'700 nel suonare, improvvisare e comporre per violino solo.

Matteis e Bononcini fanno parte entrambi di una famiglia di musicisti, spesso l'attribuzione delle loro composizioni si è confusa tra familiari. La musica di Nicola Matteis si caratterizza per uno "stile virtuosistico e improvvisatorio tipico della scuola italiana e per la varietà dei colpi d'arco", il preludio in la maggiore ha uno spirito sereno e confortante mentre il preludio in do minore ha un carattere serio e fiero. Il preludio di Bononcini ha una cantabilità fluente con una tensione costante che attrae l'attenzione dell'ascoltatore.

Carlo Ambrogio Lonati, violinista, compositore e cantante, era detto il "gobbo del violino" per una deformità fisica. Dedicò all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo la sua ultima opera, una raccolta di 12 sonate per violino e basso continuo considerate le sue pagine migliori, sia per le difficoltà d'esecuzione che per l'ampia gamma espressiva. Molte dei suoi manoscritti sono conservati a Vienna. Il carattere d'improvvisazione del preludio di Carlo Ambrogio Lonati è evidente e nonostante la brevità della composizione, si percepisce una marcata personalità e creatività dell'autore.

Giuseppe Torelli, uno dei massimi esponenti del periodo Barocco in Italia, frequentò l'Accademia filarmonica di Bologna e visse anche a Vienna presso la corte dell'imperatore Leopoldo. Ideò il concerto per violino solista e orchestra, all'epoca un'innovazione pionieristica a confronto del concerto grosso in cui un gruppo di strumenti dialogava con l'orchestra. "Il suo stile possiede arditezza di forme, sensibilità delicatissima, anelante al sogno e soffusa melanconia, come era la sua indole". Caratteristiche che si ritrovano nei due preludi che pur si differenziano per tonalità e carattere. Il primo in do minore con andamento ritmico e di danza con intervalli ampi, l'altro in mi minore, lineare nel suo scorrere per gradi congiunti.

I due preludi di *Tomaso Albinoni* sono entrambi in tonalità maggiore con carattere solare e spensierato e corrispondono allo stile dell'autore, hanno infatti un linguaggio fluente e chiaro, l'articolazione formale nitida e ritmo lineare, senza enfasi o sorprese drammatiche.

Marc'Antonio Ziani è considerato una delle più importanti figure della vecchia scuola viennese. Le sue composizioni (quasi esclusivamente di musica vocale) si contraddistinguono per la purezza del suo stile, un'accurata declamazione del testo e un'espressione densa di significato. "Il preludio in fa minore di Ziani utilizza le possibilità di buio/luce di questa tonalità per ottenere un effetto drammatico."

Giuseppe Tartini, teorico violinista e compositore musicale, si dedicò anche all'insegnamento del violino e del contrappunto, fondando una scuola a Padova frequentata da studenti provenienti da tutta Europa che gli valse il titolo di 'Maestro delle Nazioni'.

La grandezza della figura di Tartini risiede nell'originalità della costruzione della frase musicale pensata come un discorso e spesso "modellata su testi poetici", nelle innovazioni tecniche della forma dell'arco, nell'influenza che il suo stile musicale ha avuto sulle generazioni successive e sulla nascita dello stile classico, a partire da Haydn e Mozart. Già i contemporanei dicevano che la sua musica aveva la capacità di "saper cantare" sullo strumento. Il *tema e variazioni* estratto dalla sonata numero VII compresa nel volume autografo "ad Libitum" è un effettivo esempio. Le 20 variazioni che seguono il tema si differenziano, talvolta contrapponendosi e creano una tensione sempre crescente.

In questo si distingue lo stile del compositore che con un complesso virtuosismo strumentale di effetti polifonici, arpeggi, doppie corde ma anche momenti elegiaci e lirici porta al "violino Cantante", con una forte ed energica espressione interiore.

Pietro Nardini, ammirato dai contemporanei come l'erede numero uno di Tartini, fu amato per la dolcezza di fraseggio (C. F. D. Schubart lo definì «il violinista dell'amore»), per l'importanza data alla cantabilità e all'espressività invece che al virtuosismo.

Il capriccio è una forma musicale che si definisce facilmente col senso stesso del termine: libertà, estrosità, stravaganza, espresse nei secoli anche in polifonia strumentale; il tema è ricco di trasformazioni, frequenti modulazioni ritmiche e associazione liberissima di momenti apparentemente slegati l'uno dall'altro

Nella musica per violino il capriccio inizialmente è spesso "bizzarra onomatopeica" e appare già con Biagio Marini e Carlo Farina poi imitati da tedeschi e austriaci (Biber, Walter, Verdanck ecc.). Il capriccio violinistico del Settecento, sempre per impulso degli Italiani, prende aspetto di studio estroso e virtuosistico (Locatelli, Veracini, Tartini..)

In questo contesto si collocano i capricci nr. 1 e 13 di Nardini, inclusi nella raccolta dei 30 capricci di Andreas Moser.

Il primo in do minore è caratterizzato da un'alternanza di brevi *adagio*, con due *allegro*. Le parti con andamento più lento nei quali il dialogo fra le voci è malinconico di supplica e richiesta, non lasciano mai presagire il clima contrastante degli *allegro* che sorprendono per

la marcata differenza di carattere, tempo e dinamica.

Il Capriccio numero 13 in la minore è in 12 ottavi, si apre in levare con carattere di danza, nella seconda parte continua in tempo composto creando una maggiore tensione emotiva con il contrasto tra voci superiori e inferiori che nello scorrere di arpeggi sfociano nella breve e libera cadenza finale.

Václav Pichl trascorse gran parte della sua vita a Vienna e in Italia. Fu primo violino del teatro di corte di Vienna, favorito dall'imperatrice Maria Teresa che lo nominò direttore musicale dell'Arciduca Ferdinando a Milano, negli anni in cui visse in Italia maturò come violinista e compositore. Alunno di Pietro Nardini, entrò in contatto con i più famosi compositori italiani. Le Filarmoniche di Bologna e Mantova lo nominarono come loro membro, fu bravo violinista e ricordato per la sua ampia produzione di opere per il teatro, musica sacra, concerti sinfonici e musica da camera.

La fuga numero 6 fa parte della raccolta "*sei fughe con preludeo fugato per violino solo*", è in tempo ternario, in tonalità maggiore lo scorrere ritmico della struttura della fuga risulta sempre piacevole e privo di importanti tensioni armoniche.

Capriccio no.13 in A minor is in 12 octaves, it opens on the upbeat with a dance character, in the second part it continues in composed tempo creating greater emotional tension with the contrast between upper and lower voices which in the flow of arpeggios lead to the short and free final cadence.

Václav Pichl spent much of his life in Vienna and Italy. He was first violin of the court theatre in Vienna, favoured by Empress Maria Theresa who appointed him musical director of Archduke Ferdinand in Milan. In the years in which he lived in Italy he matured as a violinist and composer. Student of Pietro Nardini, he met the most famous Italian composers. The Bologna and Mantua Philharmonics appointed him as their member, he was a good violinist and remembered for his large production of works for the theatre, sacred music, symphony concerts and chamber music.

Fugue no. 6 is part of the collection “six fugues with fugato prelude for solo violin”, it is in ternary time, in a major key, the rhythmic flow of the structure of the fugue is always pleasant and free of important harmonic tensions.

Matteis and Bononcini both belong to a family of musicians, and the attribution of their compositions has often been confused through family members. Nicola Matteis' music is characterized by a "virtuosity and improvisation" typical of the Italian style and by the variety of bow strokes", the prelude in A major has a serene and comforting spirit while the prelude in C minor has a serious and proud nature. Bononcini's prelude has a flowing singability with a constant tension that attracts the listener's attention.

Carlo Ambrogio Lonati, violinist, composer and singer, was called the "hunchback of the violin" due to his physical deformity. He dedicated his last work to Emperor Leopold I of Habsburg, a collection of 12 sonatas for violin and continuous bass considered to be his best works, both for the difficulty of execution and for the wide expressive range. Many of his manuscripts are preserved in Vienna. The character of improvisation of Carlo Ambrogio Lonati's prelude is evident and in spite of the brevity of the composition, one perceives the marked personality and creativity of the author.

Giuseppe Torelli, one of the greatest exponents of the Baroque period in Italy, attended the Philharmonic Academy of Bologna and also lived in Vienna at the court of Emperor Leopold. He created the concert for solo violin and orchestra, at the time a pioneering innovation compared to the concerto grosso in which a group of instruments dialogued with the orchestra. "His style possesses boldness of form, very delicate sensibility, yearning for dreams tinged with melancholy, as was his nature". Characteristics recurring in both preludes even though they differ in tone and character. The first in C minor with a rhythmic flow of dance with ample intervals, the other in E minor, linear in its flowing through joint scales.

The two preludes by *Tomaso Albinoni* are both in a major key with a sunny and carefree character and correspond to the author's style, in fact they have a fluent and clear language, clear formal articulation and linear rhythm, without emphasis or dramatic surprises.

Marc'Antonio Ziani is considered one of the most important figures of the old Viennese school. His compositions (almost exclusively vocal music) are characterized by the purity of his style, an accurate declamation of the text and a full of meaning expression. "Ziani's F minor prelude uses the dark/light possibilities of this key to dramatic effect."

Giuseppe Tartini, violin theorist and musical composer, also dedicated himself to teaching violin and counterpoint, founding a school in Padua attended by students from all over Europe

which earned him the title of ‘Master of the Nations’.

The greatness of Tartini lies in the originality of the construction of the musical phrase conceived as a speech and often “modelled on poetic texts”, in the technical innovations of the shape of the bow, in the influence that his musical style had on subsequent generations and on the birth of the classical style, starting with Haydn and Mozart. Contemporaries were already saying that his music had the ability to “sing” on the instrument. The theme and variations extracted from sonata number VII included in the autograph volume “ad Libitum” is an effective example. The 20 variations that follow the theme differ, sometimes contrasting each other and create an ever-increasing tension.

This distinguishes the style of the composer who, with a complex instrumental virtuosity of polyphonic effects, arpeggios, double strings but also elegiac and lyrical moments, brings to the “Singing violin”, with a strong and energetic interior expression.

Pietro Nardini, admired by his contemporaries as Tartini’s number one heir, was loved for his sweetness of phrasing (C. F. D. Schubart defined him as “the violinist of love”), for the importance given to the singability and expressiveness rather than to virtuosity.

The capriccio is a musical form that is easily defined by the very meaning of the term: freedom, inventiveness, extravagance, expressed over the centuries also in instrumental polyphony; the theme is full of transformations, frequent rhythmic modulations and very free association of moments apparently unrelated to each other.

In violin music the capriccio is initially often “onomatopoeic eccentricity” and appears already with Biagio Marini and Carlo Farina, later imitated by Germans and Austrians (Biber, Walter, Verdanck etc.). The violinistic capriccio of the eighteenth century, again under the impulse of the Italians, takes on the aspect of imaginative and virtuosity study (Locatelli, Veracini, Tartini...).

In this context are placed Nardini’s Capriccios no. 1 and 13, included in the collection of 30 Capriccios by Andreas Moser.

The first in C minor is characterized by an alternation of short adagios with two allegros. The parts with a slower pace in which the dialogue between the voices is melancholy of supplication and request, never anticipating the contrasting climate of the allegros which surprise for the marked difference in character, tempo and dynamics.

Capriccio no.13 in A minor is in 12 octaves, it opens on the upbeat with a dance character, in the second part it continues in composed tempo creating greater emotional tension with the contrast between upper and lower voices which in the flow of arpeggios lead to the short and free final cadence.

Václav Pichl spent much of his life in Vienna and Italy. He was first violin of the court theatre in Vienna, favoured by Empress Maria Theresa who appointed him musical director of Archduke Ferdinand in Milan. In the years in which he lived in Italy he matured as a violinist and composer. Student of Pietro Nardini, he met the most famous Italian composers. The Bologna and Mantua Philharmonics appointed him as their member, he was a good violinist and remembered for his large production of works for the theatre, sacred music, symphony concerts and chamber music.

Fugue no. 6 is part of the collection “six fugues with fugato prelude for solo violin”, it is in ternary time, in a major key, the rhythmic flow of the structure of the fugue is always pleasant and free of important harmonic tensions.



Violino solo: un arco tra Italia e Austria

Die italienische Wirtschaftslage zwischen dem 17. und 18. Jahrhundert veranlasste zahlreiche italienische Künstler, über die Alpen an europäische Höfe zu gehen, die sie gerne aufnahmen; sie leisteten so einen fruchtbaren Beitrag zur Entwicklung der europäischen Musikkultur und des Geschmacks auf kontinentaler Ebene. Die vielleicht kongenialsten Fürstenhöfe des germanischen Raumes waren bei italienischen Musikern sehr begehrt (Tomaso Albinoni in München und vielleicht Dresden; Pietro Nardini in Braunschweig, Stuttgart, Dresden; Giuseppe Torelli beim Landgrafen von Brandenburg), aber natürlich vor allem der Wiener Kaiserhof, der gegenüber italienischen Künstlern im Allgemeinen immer sehr aufgeschlossen war.

Unter den italienischen Musikern, die dem kaiserlichen Hof in dieser Zeit Ansehen verschafften, müssen unbedingt folgende erwähnt werden: Giovanni Maria Bononcini, Marc'Antonio Ziani und Pietro Nardini sowie Giuseppe Torelli selbst.

Gleichzeitig gab es eine Bewegung in die entgegengesetzte Richtung, vor allem in Richtung Bologna, Venedig, Florenz und Rom, der sich alle Musiker von jenseits der Alpen anschlossen, die ihre Ausbildung vervollkommen wollten.

Unter diesen ist Vaclav Pichl, den Kaiserin Maria Teresa dem großen W. A. Mozart vorzog, der von Nardinis Lehren in Florenz profitierte und wiederum ein brillanter Schüler von Giuseppe Tartini war, der als größter Virtuose vor Paganini und als Brücke vom Barock zum Klassizismus galt.

Es ist wirklich eine besondere Freude, dank dieser CD die Kompositionen einiger Autoren genießen zu können, die den meisten weniger bekannt sind, aber nicht weniger unsere aufrichtige Bewunderung und Dankbarkeit verdienen.

Die Präludien der Autoren der CD sind Teil der Sammlung „Select Preludes or Volunteers for the Violin by the most eminent Masters in Europe“ von John Walsh, die ein Bild der im 17./18. Jahrhundert erreichten Meisterschaft im Spielen und Improvisieren und Komponieren für Solovioline vermittelt.

Matteis und Bononcini gehören beide zu einer Musikerfamilie, und die Zuschreibung ihrer Kompositionen wurde zwischen Familienmitgliedern oft verwechselt. Die Musik von Nicola Matteis zeichnet sich durch einen, typischen virtuosen und improvisatorischen Stil der italienischen Schule und durch die Vielfalt der Bogenstriche“ aus, das Präludium in A-Dur hat einen heiteren und beruhigenden Geist, während das Präludium in c-Moll einen ernsten und stolzen Charakter hat. Bononcinis Präludium hat eine fließende Singbarkeit mit einer konstanten Spannung, die die Aufmerksamkeit des Zuhörers auf sich zieht.

Carlo Ambrogio Lonati, Geiger, Komponist und Sänger, wurde aufgrund einer körperlichen Missbildung „Buckliger der Geige“ genannt. Sein letztes Werk widmete er Kaiser Leopold I. von Habsburg, eine Sammlung von 12 Sonaten für Violine und Basso continuo (Generalbass), die sowohl wegen der Schwierigkeit der Ausführung als auch wegen des breiten Ausdrucksspektrums als seine besten Werke galten. Viele seiner Manuskripte sind in Wien erhalten. Der improvisatorische Charakter des Präludiums von Carlo Ambrogio Lonati ist offensichtlich, und trotz der Kürze der Komposition erkennt man eine ausgeprägte Persönlichkeit und Kreativität des Autors.

Giuseppe Torelli, einer der größten Vertreter des Barock in Italien, besuchte die Philharmonische Akademie von Bologna und lebte auch in Wien am Hofe Kaiser Leopolds. Er schuf das Konzert für Solovioline und Orchester, damals eine bahnbrechende Neuerung im Vergleich zum Concerto Grosso, bei dem eine Gruppe von Instrumenten mit dem Orchester in Dialog trat. „Sein Stil zeichnet sich durch Kühnheit der Form, äußerst zarte Sensibilität, Sehnsucht nach Träumen und durchdringende Melancholie aus, genau wie sein Wesen“, Merkmale, die in den beiden Präludien zu finden sind, die sich jedoch in Ton und Charakter unterscheiden. Das erste in c-Moll mit einem rhythmischen und tänzerischen Verlauf mit weiten Intervallen, das andere in e-Moll mit linearem Fluss durch miteinander verbundene Abstufungen.

Die beiden Präludien von *Tomaso Albinoni* stehen beide in einer Dur-Tonart mit sonnigem und unbeschwertem Charakter und entsprechen dem Stil des Autors, denn sie zeichnen sich durch eine fließende und klare Sprache, eine klare formale Artikulation und einen linearen Rhythmus aus, ohne hervorhebende Betonung oder dramatische Überraschungen.

Marc'Antonio Ziani gilt als eine der bedeutendsten Figuren der Alt-Wiener Schule. Seine

Kompositionen (fast ausschließlich Vokalmusik) zeichnen sich durch die Reinheit seines Stils, eine genaue Deklamation des Textes und einen bedeutungsvollen Ausdruck aus. „Zianis f-Moll-Präludium nutzt die dunklen/hellen Möglichkeiten dieser Tonart mit dramatischer Wirkung.“ *Giuseppe Tartini*, Violintheoretiker und Musikkomponist, widmete sich auch dem Unterrichten von Violine und Kontrapunkt und gründete in Padua eine Schule, die von Schülern aus ganz Europa besucht wurde, was ihm den Titel „Meister der Nationen“ einbrachte.

Die Größe von Tartinis Figur liegt in der Originalität der Konstruktion der als Gespräch konzipierten und oft „poetischen Texten nachempfundenen“ musikalischen Phrase, in den technischen Neuerungen der Bogenform und im Einfluss, den sein Musikstil auf spätere Generationen hatte, auf die Geburt des klassischen Stils, beginnend mit Haydn und Mozart. Schon Zeitgenossen sagten seiner Musik die Fähigkeit zu, auf dem Instrument zu „singen“. Das Thema und die Variationen aus der Sonate Nr. VII, die im Autographenband „ad Libitum“ enthalten sind, geben ein wirkungsvolles Beispiel. Die 20 Variationen, die dem Thema folgen, unterscheiden sich deutlich voneinander, manchmal kontrastieren sie sogar miteinander und erzeugen eine immer größere Spannung.

Dies zeichnet den Stil des Komponisten aus, der mit einer komplexen instrumentalen Virtuosität aus polyphonen Effekten, Arpeggios, Doppelstreichern, aber auch elegischen und lyrischen Momenten der „Singenden Violine“ einen starken und energischen inneren Ausdruck verleiht.

Pietro Nardini, von seinen Zeitgenossen als Tartinis Erbe Nummer eins bewundert, wurde wegen seiner sanften Phrasierung (C. F. D. Schubart bezeichnete ihn als „Geiger der Liebe“) und wegen der Bedeutung geliebt, die er der Singbarkeit und der Ausdruckskraft statt der Virtuosität beimisst.

Das Capriccio ist eine Musikform, die sich leicht anhand der Bedeutung des Begriffs definieren lässt: Freiheit, Erfindungsreichtum, Extravaganz, die sich im Laufe der Jahrhunderte auch in der instrumentalen Polyphonie ausdrückte; das Thema ist voller Transformationen, häufiger rhythmischer Modulationen und einer sehr freien Assoziation von Elementen, die scheinbar keinen Bezug zueinander haben.

In der Violinmusik ist das Capriccio zunächst oft eine „lautmalerische Skurrilität“ und

erscheint bereits bei Biagio Marini und Carlo Farina, später nachgeahmt von Deutschen und Österreichern (Biber, Walter, Verdanck etc.). Das violinistische Capriccio des 18. Jahrhunderts, wiederum unter dem Einfluss der Italiener, nimmt den Aspekt einer fantasievollen und virtuosen Studie an (Locatelli, Veracini, Tartini...).

In diesem Rahmen fügen sich die Caprices Nr. 1 und 13 von Nardini, die in der Sammlung der 30 Capricen von Andreas Moser enthalten sind.

Das erste in c-Moll zeichnet sich durch einen Wechsel kurzer Adagios mit zwei Allegros aus. Die Teile mit einem langsameren Tempo, in denen der Dialog zwischen den Stimmen von melancholischem Flehen und Bitten gekennzeichnet ist, lassen nie auf die kontrastierende Atmosphäre der Allegros schließen, die durch den deutlichen Unterschied in Charakter, Tempo und Dynamik überraschen.

Das Capriccio Nr. 13 in a-Moll besteht aus 12 Achtelnoten, es beginnt im Auftakt mit Tanzcharakter, im zweiten Teil setzt es sich im ruhigen Takt fort und erzeugt durch den Kontrast zwischen Ober- und Unterstimmen im Fluss der Arpeggios eine größere emotionale Spannung und mündet in die kurze und freie Schlusskadenz.

Václav Pichl verbrachte einen Großteil seines Lebens in Wien und Italien. Er war erster Geiger des Hoftheaters in Wien, bevorzugt von Kaiserin Maria Theresia, die ihn zum musikalischen Leiter von Erzherzog Ferdinand in Mailand ernannte. In den Jahren, in denen er in Italien lebte, reifte er als Violinist und Komponist. Als Schüler von Pietro Nardini kam er mit den berühmtesten italienischen Komponisten in Kontakt. Die Philharmoniker von Bologna und Mantua ernannten ihn zu ihrem Mitglied, er war ein guter Geiger und bekannt für seine große Produktion von Werken für Theater, geistliche Musik, Sinfoniekonzerte und Kammermusik.

Fuge Nr. 6 ist Teil der Sammlung „Sechs Fugen mit Fugato-Präludium für Solovioline“, sie ist im Dreiertakt, in einer Dur-Tonart, gehalten, der rhythmische Fluss der Struktur der Fuge ist stets angenehm und frei von größeren harmonischen Spannungen.

Liliana Bernardi, considerata una *“musicista dalla straordinaria vitalità e grande capacità comunicativa, di altissimo livello musicale e violinistico con una spiccata personalità ed energia”* (Lewis Kaplan, violin professor, Juilliard School - New York), svolge un’intensa attività concertistica, da solista, in duo ed in prestigiose formazioni cameristiche, che l’ha portata ad esibirsi in più di 50 Paesi del Mondo.

Ha collaborato con direttori, solisti e orchestre di fama internazionale (Scala di Milano, Fenice di Venezia. Muti, Chung, Rostropovich, Vengerov...) ed è stata invitata a suonare dai Cameristi della Scala di Milano, i Cameristi di S. Cecilia, l’Orchestra da Camera d’Italia con Salvatore Accardo e i Filarmonici di Roma. Accanto ai programmi con repertorio tradizionale affianca progetti musicali trasversali tra le varie arti (letteratura, danza, immagine).

Diplomata con il massimo dei voti presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, si è poi perfezionata alla Accademia Stauffer di Cremona, in Germania all’Hochschule für Musik di Würzburg, ha inoltre frequentato vari master tra cui quello all’università del Mozarteum a Salisburgo, l’Accademia Musicale Chigiana di Siena, la Scuola internazionale di musica da camera del "Trio di Trieste", con maestri quali S. Accardo, G. Zhislin, F. Ajo, B. Antonioni.

E’ docente di violino presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma.

Sito web: www.lilianabernardi.it

Liliana Bernardi, considered a *"musician with extraordinary vitality and great communicative ability, of the highest musical and violinistic level with a strong personality and energy"* (Lewis Kaplan, violin professor, Juilliard School - New York), carries out an intense concert activity, as soloist, in duo and in prestigious chamber ensembles, which has led her to perform in more than 50 countries around the world. She has collaborated with internationally renowned conductors, soloists and orchestras (Scala in Milan, Fenice in Venice... Muti, Chung, Rostropovich, Vengerov...) and has been invited to play by the Cameristi della Scala in Milan, the Cameristi di S. Cecilia, the Italian Chamber Orchestra with Salvatore Accardo and the Rome Philharmonic Orchestra. Alongside programs with traditional repertoire, she supports transversal musical projects between the various arts

(literature, dance, image). Graduated with top marks from the Accademia Nazionale di S. Cecilia, she then specialized at the Accademia Stauffer in Cremona, in Germany at the Hochschule für Musik in Würzburg, she also attended various master's courses including the one at the Mozarteum University in Salzburg, the Chigiana Music Academy of Siena, the international chamber music school of the "Trio di Trieste", with masters such as S. Accardo, G. Zhislin, F. Ajo, B Antonioni. She is a violin teacher at the St Cecilia Conservatory in Rome.
www.lilianabernardi.it

Liliana Bernardi gilt als „Musikerin mit außergewöhnlicher Vitalität und großer Kommunikationsfähigkeit, auf höchstem musikalischen und violinistischen Niveau mit einer starken Persönlichkeit und Energie“ (Lewis Kaplan, Violinprofessorin, Juilliard School – New York), übt eine intensive Konzerttätigkeit aus, als Solistien, im Duo und in renommierten Kammerensembles, was sie zu Auftritten in mehr als 50 Ländern auf der ganzen Welt geführt hat. Sie hat mit international renommierten Dirigenten, Solisten und Orchestern zusammengearbeitet (Scala in Mailand, Fenice in Venedig... Muti, Chung, Rostropovich, Vengerov...) und wurde von den Cameristi della Scala in Mailand, den Cameristi di Santa Cecilia, den Italienischen Kammerorchester mit Salvatore Accardo und dem Philharmonischen Orchester Rom zu spielen eingeladen Neben Programmen mit traditionellem Repertoire werden künstlerübergreifende Musikprojekte (Literatur, Tanz, Bild) gefördert. Nach ihrem Abschluss mit Bestnote an der Accademia Nazionale di S Cecilia spezialisierte sie sich anschließend an der Accademia Stauffer in Cremona, in Deutschland an der Hochschule für Musik in Würzburg und besuchte außerdem verschiedene Masterstudiengänge, darunter den an der Universität Mozarteum in Salzburg Chigiana Musikakademie von Siena, die internationale Kammermusikschule des „Trio di Trieste“, mit Meistern wie S. Accardo, G. Zhislin, F. Ajo, B Antonioni. Sie ist Violinlehrerin am St Cecilia-Konservatorium in Rom.
www.lilianabernardi.it

STR 37305

